

	FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA SINDACATO AUTONOMO INAIL Coordinamento Nazionale P. le Pastore, 6 – 00144 ROMA Tel. 06 5487 3954 - 3957 confsal-unsal@inail.it - www.autonominail.it	 per il Personale Area Funzioni centrali (ex EPNE)
---	---	--

Circ. n 38-2025

Roma, 15 settembre 2025

PUBBLICO IMPIEGO: SI RIPARTE

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha firmato l'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali per il triennio 2025-2027.

Il Segretario Generale di CONFSAL-UNSA, Massimo Battaglia, ci ricorda che questo è **un vero e proprio fatto storico**, che da solo basterebbe a definire l'importanza del vigente contratto di lavoro firmato (nonostante l'opposizione di alcune sigle) alla fine dello scorso anno, l'ultimo, peraltro, di vigenza del precedente Ccnl. Da quando esiste la contrattazione nazionale nel pubblico impiego, infatti, quasi mai un contratto è stato firmato nei tempi corretti e per lo più le sigle sono arrivate ad accordi abbondantemente scaduti. Per decenni questa è stata la normalità e forse giova ricordare qualche precedente.

La contrattazione collettiva nella PA è stata introdotta in modo organico con il d.lgs. n. 29/1993, attuativo della legge delega n. 421/1992. Prima i rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici erano regolati prevalentemente da norme di legge e atti amministrativi (statuti, regolamenti, decreti). Ebbene, il primo Ccnl ad essere discusso a un tavolo sindacale fu quello relativo al triennio 1994-1997 e fu firmato solo nel **1995**, con un anno di ritardo, come avvenne per il triennio successivo (1998-2001), dal 2002 cominciò **la teoria dei contratti firmati al limite della scadenza o addirittura fuori tempo massimo**, come quelli 2002-2005, 2016-2018, 2020-2022. Dal 2010 al 2015 il problema non si è nemmeno posto perché la contrattazione collettiva era stata sospesa per legge in nome dell'emergenza conti pubblici.

Solo partendo da posizioni preconcrete, si può mettere, quindi, in discussione l'importanza assoluta di non aver fatto scadere i termini per la sigla del contratto delle Funzioni Centrali 2023-2025 (restano ancora in stand by le intese sui comparti di Scuola, Sanità ed Enti Locali, che sembrano però ora in via di soluzione), ma la vera e rivoluzionaria novità dell'accordo siglato prima di Natale è che stavolta le risorse per il prossimo contratto e persino per quello successivo sono già inserite nella contabilità pubblica e sono state di conseguenza tolte da quella sorta di bazar che è il tavolo di contrattazione tra governo e partiti. Tavolo che viene inesorabilmente apparecchiato nella fase di discussione di ogni legge di bilancio e dove spesso le esigenze dei lavoratori pubblici sono state sacrificate per la difficoltà di reperire risorse nelle leggi annuali di bilancio (quelle che prima si chiamavano Finanziarie).

Ora questo problema è stato superato: per il triennio in corso sono disponibili 10 miliardi e ancora di più sono previsti per il 2028-2030. Con la firma dell'atto di indirizzo da parte del ministro, quindi, la macchina per il rinnovo del Ccnl delle funzioni centrali è stata messa in moto, ma Zangrillo ha firmato anche la direttiva madre, che mette in pista di lancio anche la contrattazione per i comparti tuttora in attesa di rinnovo. Insomma, i motori si stanno scaldando e la partenza è ormai imminente. Appena sarà concluso il vaglio del Ministero dell'Economia, l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione pubblica potrà convocare i tavoli.

Far partire presto la contrattazione, del resto, è importantissimo, tanto più alla luce dei risultati raggiunti nella precedente tornata: un aumento dei salari di quasi il 6% (stessa percentuale prevista per ognuno dei successivi due CCNL), che significa in media un incremento mensile di circa 160 euro lordi (in assoluto e in percentuale la quota più alta da decenni a questa parte), aperta la strada all'ipotesi di settimana di 4 giorni lavorativi e importanti miglioramenti anche riguardo temi che stanno molto a cuore ai colleghi, come i buoni pasto e lo smart working.

Inoltre, ed è uno degli aspetti più innovativi, è che il governo ha stanziato altri 22 miliardi per il rinnovo dei prossimi due contratti, permettendo ai lavoratori pubblici di raggiungere, già nel 2027, il recupero dell'intero potere d'acquisto perso nel triennio appena concluso.

Ora, con la parte economica già in gran parte definita c'è spazio per portare al tavolo del confronto idee e progetti di trasformazione del pubblico impiego. È una sfida che il sindacato può e deve cogliere, anzi deve fare sua.

Il Segretario Generale di CONFSAL-UNSA ricorda anche che **nella dichiarazione congiunta numero 10, allegata all'intesa siglata, sono già enumerati i temi principali di questo confronto: "graduale superamento dei tetti per il trattamento economico accessorio in tutti i comparti di contrattazione; continuità della contrattazione anche alla luce degli stanziamenti previsti nel DPB per il 2025-2027 e disegno di legge di bilancio per l'anno 2025; welfare integrativo; agevolazioni fiscali sui premi di produttività; strumenti normativi per lo sviluppo delle carriere; formazione; rafforzamento degli istituti partecipativi nell'ambito delle relazioni sindacali".**

È il modello stesso del lavoro pubblico ad essere messo al centro del dibattito e il sindacato deve avere l'ambizione di pensare ancora più in grande, fare quello sforzo di fantasia che vada oltre il quadro già ampio dei temi enumerati.

In questa direzione si muoverà la Piattaforma contrattuale di CONFSAL-UNSA.

L'importante è avere chiara la meta, perché come dice quella antica massima tibetana: *"quando c'è una meta, anche il deserto diventa strada"*. E per restare nell'ambito dell'antica saggezza popolare, qui da noi si dice che *"per andare lontano, bisogna partire presto"*. E questa volta la contrattazione avrà una partenza anticipata come non mai.

Cordiali saluti.

IL COORDINATORE GENERALE
F.to Francesco Savarese